

AZIENDA FAUNISTICO VENATORIA

“ARDENGA”

- LOC. DIOLO - BUSSETO -



RINNOVO ISTITUZIONE

PERIODO DI GESTIONE 01.01.2025 – 31.12.2031

***STUDIO DI INCIDENZA
ZPS IT40218 – PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI
FRESCAROLO E SAMBOSETO***

Studio di incidenza

Premessa

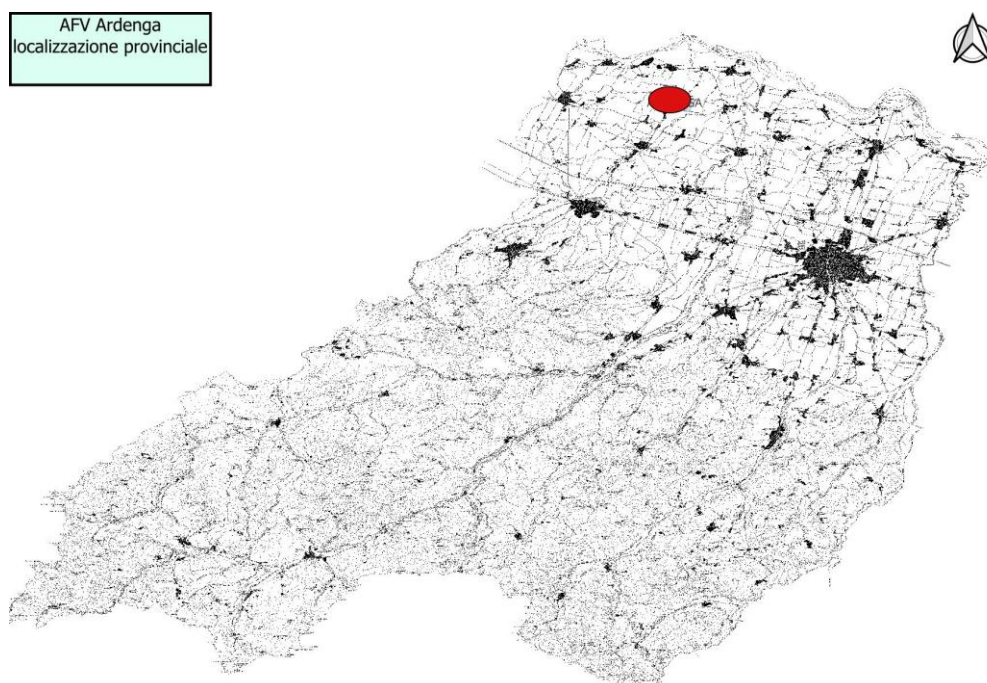
Il territorio dell'AFV "ARDENGA" ricade per buona parte su un sito individuato dalla Rete Natura 2000, pertanto, ai sensi della vigente Normativa Regionale, deve essere realizzato uno studio di incidenza finalizzato alla valutazione delle attività previste dal PFV Regionale vigente e praticate nell'AFV "ARDENGA".

Soggetto proponente: Azienda Faunistico Venatoria "Ardenga" nella persona del Concessionario Principe Diofebo Meli Lupi di Soragna

1 - LOCALIZZAZIONE

L'A.F.V. "Ardenga" si trova in Provincia di Parma, ricade fra i di Busseto e Soragna, ed è situata in Unità Territoriale Omogenea C1, Comprensorio Faunistico di Pianura. Nella cartina di seguito riportata è possibile individuare la zona di interesse rispetto al territorio provinciale, delimitata da un ellissoide rosso.

- *Figura 1: Posizione dell'AFV nell'ambito provinciale*



L'area oggetto di studio è occupata in gran parte da un sito ZPS – Zona Protezione Speciale, istituito ai sensi della Direttiva Habitat (**Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche**). Questi luoghi sono stati definiti con finalità di tutela sia di habitat sia di flora e fauna contenuti nelle direttive di protezione.

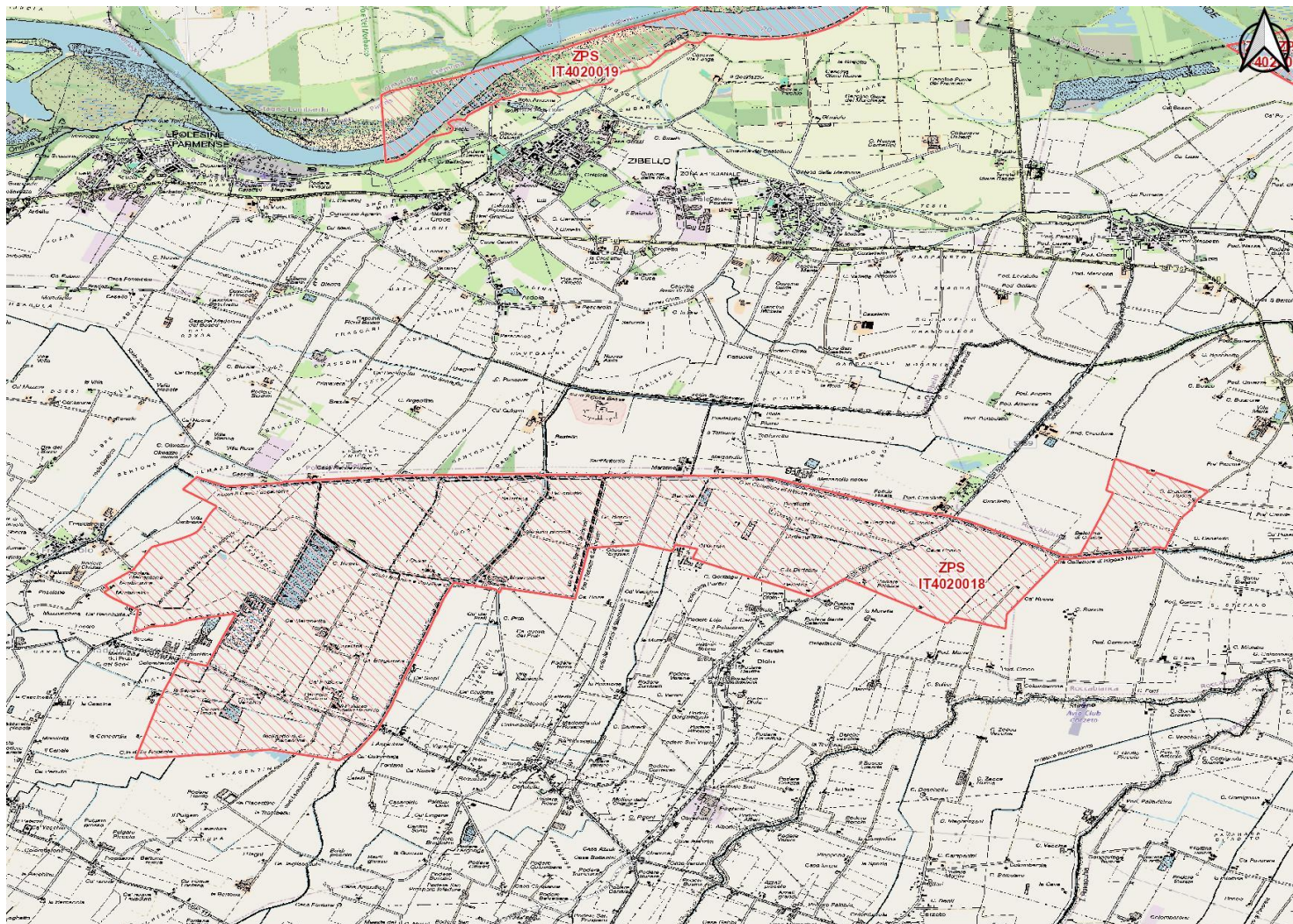
1.1 - Confini dell'Azienda Faunistico Venatoria Ardenga all'interno del sito ZPS:

L'AFV è delimitata a ovest, parte del Canale di Lupi e parte da strada della Rosa, a est da una scolina con siepe arbustiva che corre lungo il confine del Comune di Roccabianca; a sud dalle strade della Marra, delle Varane, da un tratto del canale di irrigazione denominato Cinta Pavesi e per pochi tratti da coltivazioni poderali; a nord dal cavo denominato Rigosa nuova.

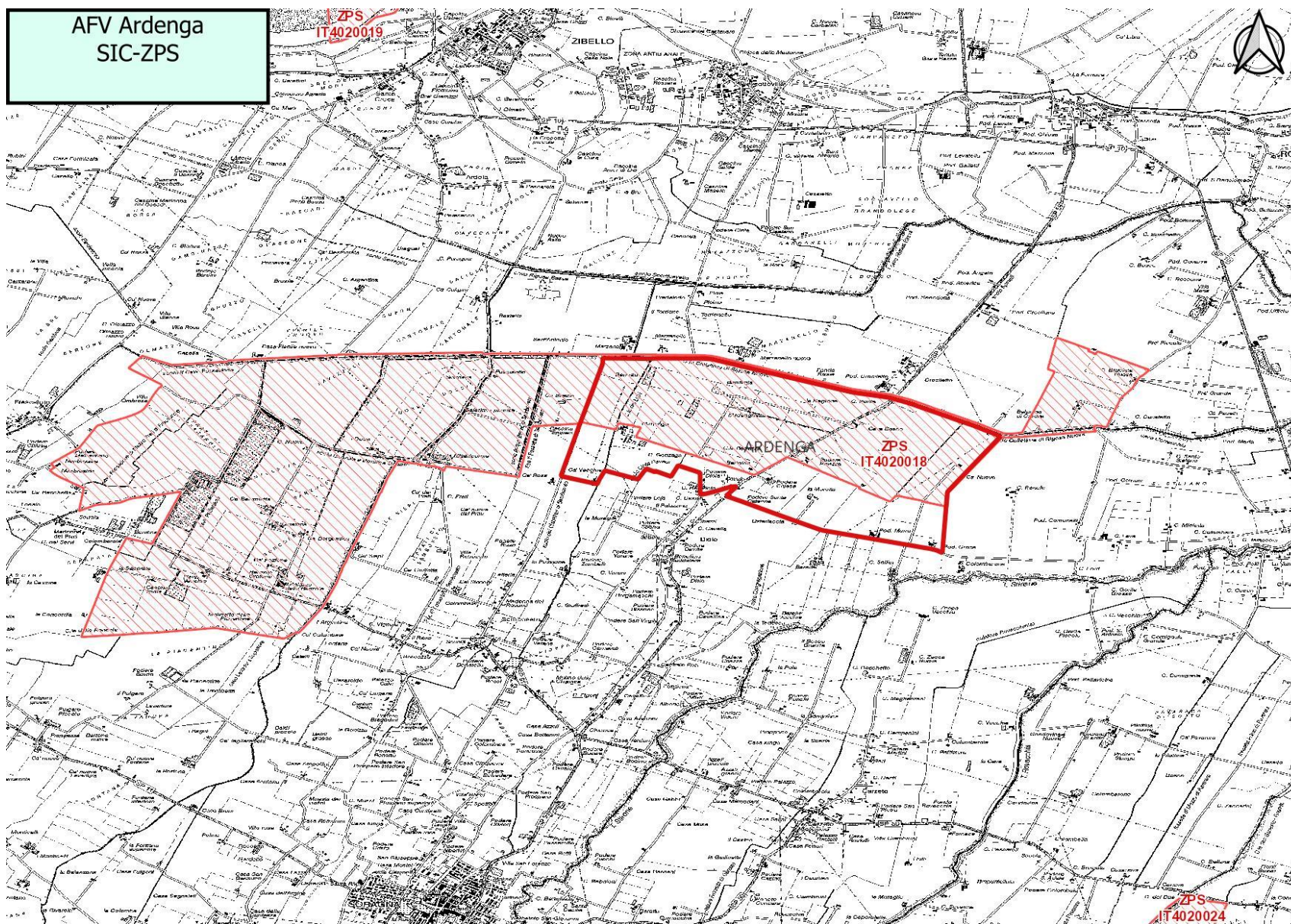
INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO ZPS

- **Identificativo:** ZPS IT4020018: “PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO”

Figura 1: Delimitazione della zona zps



- Figura 2: Sovrapposizione tra la zona ZPS (TRATTEGGIO ROSSO) e AFV "ARDENGA" – (tratto rosso)



2 - MOTIVAZIONI DEL PROGETTO:

Il progetto è relativo all'istanza del rinnovo dell'AFV Ardenga e interessa un'area di 467,31 ha del ZPS IT4020018 – Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto. Pertanto oggetto della presente relazione è la redazione, ai sensi della L.R. 7/2004, dello studio d'incidenza dell'attività derivata dal proseguimento dell'attività venatoria della AFV Ardenga su una porzione del sito.

Il rinnovo della concessione è mirato al proseguimento dell'esercizio dell'attività venatoria in un'ottica di prevalenti finalità ambientali e naturalistiche, mirando a valorizzare gli interventi di rinaturalizzazione nel territorio di competenza e in piena compatibilità con le risorse naturali presenti.

2.1 - Finalità del piano/progetto: la finalità è di proseguire le attività intraprese al fine di consolidare l'esperienza acquisita in fatto di gestione faunistico-venatoria nell'ambito di un territorio che, pur con spiccate vocazioni agricole ha saputo ritrovare le proprie vocazioni naturalistiche.

Per migliorare l'attività di gestione faunistica si è permesso la rinaturalizzazione, nel tempo, di habitat specifici idonei alla riproduzione e diffusione di fauna selvatica. Gli habitat ricreati nell'ambito dell'A.F.V. sono idonei ad ospitare la fauna selvatica e molte altre specie protette, ovviamente non interessate dall'attività venatoria.

Negli ultimi decenni, l'azione sinergica delle misure agro-ambientali promosse dalla Regione Emilia-Romagna e l'attivarsi di una maggiore sensibilità nelle procedure gestionali ha consentito al territorio interessato dall'AFV di qualificarsi e raggiungere un indiscusso patrimonio di aree di riequilibrio (siepi, maceri, alberi in filare, boschetti), ambiti in cui si sono ricreate condizioni idonee per la vegetazione e per la fauna.

In particolare è da segnalare la piantumazione di siepi e boschetti, la predisposizione di maceri e laghetti, operazioni risalenti ad oltre venti anni fa, pertanto, all'attualità, gli elementi di rinaturalizzazione hanno acquisito una conformazione stabile e duratura, con grande beneficio per l'insieme dell'ambiente circostante.

2.2 - Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica): carattere privato in merito alla gestione dell'attività faunistico-venatoria, sicuramente più ampio l'ambito di interesse se si considera il beneficio ambientale complessivo e la ricaduta sul territorio.

2.3 - Indicazioni di eventuali esigenze di realizzazione del piano/progetto connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente: non

si evincono esigenze per la realizzazione del progetto attinenti alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica se non connaturate alle finalità venatorie e di riequilibrio ambientale.

2.4 - Tipologia delle principali opere previste: Trattandosi di una A.F.V. esistente da molti anni, considerati i modesti prelievi venatori e l'ampia presenza di fauna selvatica, gli interventi di immissione di fauna selvatica sono assai limitati e condizionati. Nel corso del tempo, la popolazione faunistica è sensibilmente aumentata in virtù degli interventi di miglioramento degli ambiti naturalistici, per effetto di prelievi venatori assai contenuti oltre che misure gestionali quali l'adozione di colture a perdere o l'abbandono in campo di appezzamenti di cui non si è fatta la raccolta e l'adozione di misure correlate di rispetto nelle operazioni di sfalcio dei prati o di integrale rispetto degli argini delle zone di rifugio e riproduzione.

2.5 -Dimensioni delle principali opere previste: il programma di rinnovo ha la durata di sette anni e prevede una programmazione annuale ed un rendiconto periodico delle attività svolte al Servizio Agricoltura Caccia e Pesca ambito di Parma e Piacenza della Regione Emilia Romagna.

Si intende programmare l'attività venatoria, come peraltro è sempre avvenuto precedentemente, in modo da non depauperare la fauna attuale attenendosi scrupolosamente ai limiti previsti dalle autorizzazioni al prelievo disciplinate dal S.A.C.P. ambito di Parma e Piacenza.

Si prevede di seguire il calendario venatorio regionale per quanto attiene la fauna stanziale e la zona umida.

2.6 - Modalità di realizzazione delle opere (nel caso dell'attività venatoria): di seguito sono indicate le modalità attraverso le quali si attua l'attività venatoria nel rispetto dell'ambito ZPS.

- ✓ 1 – non possono essere utilizzati pallini di piombo per l'attività venatoria nelle zone umide, nei corsi d'acqua e nei canali e in una fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini. I pallini utilizzati saranno costituiti da materiali non tossici per l'avifauna (acciaio).
- ✓ 2 – non vengono eseguiti, a scopo venatorio, ripopolamenti, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali e di quelli provenienti dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul territorio.
- ✓ 3 – non viene eseguita la pre-apertura alla stagione venatoria
- ✓ 4 – non è praticata l'attività venatoria in forma vagante nel mese di gennaio per più di due giornate fisse alla settimana
- ✓ 5 – non è praticata l'attività venatoria da appostamento nel mese di gennaio

per più di due giornate alla settimana

- ✓ 6 – non è praticata l'attività di addestramento dei cani da caccia

2.7 - Durata della fase di cantiere: le opere relative alle zone di ripristino naturale sono già state realizzate. Non sono previsti nuovi interventi.

Potranno avvenire periodici interventi per la manutenzione della rete di drenaggio e di adduzione delle acque, per consolidare gli argini e renderli stabili.

Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali: si segnala la presenza diffusa di specie protette negli ambiti umidi, nelle siepi, lungo gli argini e anche nei coltivi, specie nei prati.

I flussi della fauna selvatica avvengono lungo due direttrici:

- Lungo l'asse est-ovest in direzione di Frescarolo (verso ovest)
- Lungo l'asse nord-sud in direzione del canale Nuovo Collettore Rigosa e dei meandri della Bora (verso nord)

3 RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI INTERVENTO DEL SITO

3.1 - Indicazione del Sito Natura 2000 interessato con indicazioni se l'opera prevista è interna o esterna al sito stesso: il sito Natura 2000 ZPS avente codice e denominazione "IT4020018 – Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" comprende parte dell'area interessata dall'AFV ed è di seguito presentato.

Il sito comprende un'area di bassa pianura a ovest di Frescarolo e a nord di Samboseto e Diolo, caratterizzato da seminativi con significative superfici a prato stabile, siepi, filari alberati, alberi sparsi, canali, praterie arbustate e zone umide ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agro-ambientali comunitaria. Queste due ultime tipologie ambientali si estendono su circa l'8% della superficie del sito e hanno fatto diventare l'area di grande importanza per l'avifauna.

3.2 - Habitat e specie di maggiore interesse:

- ✓ Habitat Natura 2000: un habitat di interesse comunitario ricopre circa il 3% della superficie del sito: *laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition*.
- ✓ Uccelli: sono state segnalate 42 specie di interesse comunitario, 13 delle quali nidificanti. Il sito ospita una importante garzaia di Nitticora (circa il 20% della popolazione regionale), Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore. Le altre specie di interesse comunitario nidificanti sono principalmente uccelli acquatici (Tarabusino, Airone rosso, Falco di palude, Cavaliere d'Italia, Sterna, Fraticella, Martin pescatore). Presenti popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale di Averla cenerina e Falco cuculo. Tra le specie minacciate e/o rare a livello regionale nidificano regolarmente Lodolaio, Marzaiola, Mestolone, Airone guardabuoi, mentre al di fuori del periodo riproduttivo, sono presenti numerosi anatidi e limicoli, soprattutto Pavoncella.

3.3 - Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette: Non sono presenti nelle vicinanze altre aree protette.

3.4 - Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose ecc.) nell'area di intervento: l'area in oggetto è un ambito di pianura ricco di ambienti diversificati comprendenti boschi, tra cui alcuni dei boschi maturi presenti in pianura, maceri, siepi, laghetti e canali che sono stati salvaguardati nel tempo grazie a misure agro-ambientali. In particolare, tra gli elementi di pregio, sono da ricordare un beccaccinaia con arginelli, un bosco d'alto fusto, due boschi cedui, tratti di siepi formate da arbusti spontanei di biancospino, prugnolo, sambuchi, amompha, rovi ecc.

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito: trattasi di un ambito di pianura ricco di ambienti diversificati comprendenti boschi, maceri, siepi, laghetti e canali; la specie tipica di questo areale è la lepre. Nei terreni in proprietà ed in conduzione del titolare dell'AFV sono ordinariamente praticate le colture a seminativo e le foraggere; tra queste vi sono anche le specifiche per l'alimentazione della selvaggina quali mais, sorgo, miglio, ietole. Boschetti, siepi, maceri e vegetazioni spontanee e palustri lungo le numerose scoline, i cavi, i fossi, e le opere di scolo e di irrigazione che attraversano il territorio sono una ricchezza ambientale quasi unica nella pianura di Parma e costituiscono una ricchezza ambientale per il territorio anche indipendentemente

dall'attività venatoria. Le misure agro-ambientali e i successivi regolamenti hanno contribuito a mantenere un assetto ambientale unico: salvaguardare e incrementare i laghetti e i maceri preesistenti, le siepi e preservare alcuni dei pochi boschi maturi presenti nell'areale di pianura.

La presenza di elementi di naturalizzazione è ricca ed articolata come si evince dalla tabella sotto riportata.

ELEMENTI DI VEGETAZIONE ESISTENTI	
Descrizione	Mq
Aree boscate, siepi arborate, piante secolari	143,340
Laghetti artificiali, zone umide	75.600
Aree erbacee perenni	25.200
Aree cespugliose e arbustive	56.030
Canali	9.100
Canale Rigosa: corpo idrico con elementi naturali	202.500
Canale Lupi	5.700
Cinta Pavesi	6.750
Canale parallelo alla strada di Diolo	10.800
Totale mq	535.020
Totale ha	53,502

La zona della quale si chiede il rinnovo approssimativamente è la stessa che dal 1912 esiste come riserva consorziale di caccia prima e in seguito come azienda faunistico venatoria, motivo per cui è ben popolata di selvaggina stanziale autoctona consolidatasi nel tempo.

In detto territorio, essendo stato sempre lo scopo principale quello della conservazione dell'ambiente e della selvaggina, si pratica l'attività agricola rispettando la selvaggina sia nella fase di riproduzione, sia nella fase di sviluppo, in epoca invernale rilasciando colture a perdere di sorgo e mais, in primavera mettendo in atto quelle misure che preservano le nidiate durante lo sfalcio delle foraggere con strumenti che emettono rumori per allontanare i piccoli.

3.5 - Misure gestionali: L'altimetria del terreno è di circa 30 metri s.l.m. ed è tutta pianeggiante. Il suo utilizzo agricolo è vario ed è costituito per la massima parte da una ordinaria rotazione delle colture tipiche della pianura padana con alternanza di prati di erba medica, mais, orzo, sorgo, barbabietole, frumento; molti appezzamenti di dette colture rimangono a disposizione della selvaggina con piantagioni ragionevolmente dislocate, tenendo conto delle necessità specifiche

delle singole specie di selvaggina.

Nel periodo invernale il mantenimento della selvaggina è assicurato mediante la distribuzione di cereali in piedi (sorgo, mais), oltre al rilascio di foraggiere; mangimi, foraggi essiccati, bietole da zucchero sistemate in appositi ripari (nutritori).

L'ambiente e la qualità dell'habitat chiaramente rispondono agli obiettivi che si prefigge la legge regionale per l'incremento delle specie autoctone come lepri, starne, pernici, fagiani oltre a coppie di germani che sono divenute stanziali e la loro tutela.

Il territorio risulta essere assai adatto alla intensificazione della produzione in libertà delle specie di selvaggina precedentemente indicate e la tutela della fauna anche di specie migratoria.

In questo, il mantenimento dell'azienda faunistico - venatoria ha consolidato un ambito di riequilibrio ecologico di notevole interesse ambientale pur praticandovi l'attività venatoria.

Infatti, entro il perimetro dell'azienda, esistono zone a prato polifita; tre laghi artificiali con ricca vegetazione palustre: numerosi canali di irrigazione anch'essi con ricca vegetazione spontanea, che garantiscono l'abbeverata degli animali stanziali e favorendo altresì la sosta a numerose specie migratorie. Nello specifico una beccaccinaia con arginelli che consentono superfici ad acqua bassa, molto adatta all'avifauna acquatica, un bosco d'alto fusto ed altri due boschi cedui mantenuti esclusivamente per il rifugio della selvaggina, ed inoltre sono mantenuti ed anzi incrementati, tratti di siepi formate da arbusti spontanei di biancospino, prugnolo, rovi, ecc. che costituiscono un valido rifugio e approvvigionamento alimentare con le numerose bacche presenti, per uccelli di passo quali merli, tordi, ecc. ed anche riparo dai venti per la selvaggina stanziale.

Le condizioni particolari dei terreni con ampie estensioni e pochi fabbricati, la presenza di canali d'acqua corrente e fossi d'irrigazione nonché dei laghi artificiali con abbondanza di vegetazione spontanea palustre e dalla ampia beccaccinaia creata nei pressi dei canali Lupi e Rigosa, favoriscono la massiccia presenza, nei periodi di passo e di nidificazione, di numerose specie di avifauna migratoria quali: Quaglia (*coturnix coturnix*), Tortora (*streptopelia turtur*), Beccaccino (*capella gallinago*), Gallinella d'acqua (*gallinula chloropus*), Germano reale (*anas platyrhynchos*); Storno (*sturnus vulgaris*); Cesena (*turdus pilaris*); Tordo bottaccio (*turdus ericetorum*); Tordo sassello (*turdus musicus*); Marzaiola (*anas querquedula*); Alzavola (*anas crecca*); Frullino (*lynocryptes*); raramente Croccolone (*capella media*); Piro-Piro Culbianco (*tringa ochropus*); Pantana (*tringa nebularia*); Piviere dorato (*charadrius apricarius*); Pavoncella (*vanellus vanellus*); Corriere Piccolo (*charadrius dubius*); Re di quaglie (*crex crex*); Porciglione (*rallus aquaticus*); Colombaccio (*colomba palumbus*); Allodola (*alauda arvensis*); Ghiandaia (*garrulus glandarius*); Gazza (*pica pica*);

Corvo (*corvus frugilegus*); Comacchia grigia (*corvus comix*); Taccola (*corvus monedula*); Merlo (*turdus merula*); Martin pescatore (*alcedo atthis*); per non elencare gli strigiformi, le cince, le cannaiole, falchi, gabbiani, passeriformi, poiane, talvolta anche oche granaiole.

L' eventuale attività di ripopolamento viene effettuato nelle epoche più idonee e nelle zone più adatte, con fagiani; periodicamente vengono fatte - previa autorizzazione del Servizio Programmazione Gestione Faunistica - anche catture invernali delle lepri a scopo di ripopolamento di altri ambiti di caccia.

Non si evidenziano fattori limitanti la presenza e/o la diffusione della selvaggina. Inoltre, nei periodi estivi in cui si possono registrare periodi di siccità, è comunque garantita la disponibilità idrica grazie al pozzo che consente di mantenere le acque nei bacini e per mezzo dei canali irrigui.

3.6 - Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari: Nell'area oggetto di studio sono presenti alcuni habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario presenti nei siti natura 2000 dell'Emilia Romagna e di seguito elencati e descritti:

- ✓ 3270: fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- ✓ 3150: laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.

Detti habitat non risultano disturbati dalle attività specifiche dell'Azienda faunistico-venatoria.

3.7 - Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7L.R.6/05):

Sono presenti elementi naturali come siepi, corsi d'acqua con rispettiva vegetazione ripariale e coltivi che possono fungere da corridoi ecologici. Il Cavo Rigosa svolge tale funzione come corridoio est-ovest

4 - DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)

4.1 - Uso di risorse naturali (presenti nel sito): Il solo uso di risorse naturali previsto è il prelievo venatorio ponderato di fauna selvatica, nelle modalità previste dalle specifiche norme di

gestione. Tale prelievo risulta essere garante del mantenimento di una popolazione di riproduttori che mantiene costante la presenza faunistica. Ogni anno si effettua un censimento mirante a determinare le presenze e coordinare i prelievi sulla base del numero rilevate.

Non sono previsti interventi sulle popolazioni non oggetto di prelievo venatorio.

Sono messe in atto, altresì, misure gestionali che tutelano le presenze vegetali proprie dell'ambito oggetto di studio.

4.2 - Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio: Non è prevista alcuna alterazione morfologica di territorio e paesaggio.

4.3 - Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale: Non vi è alcun tipo di inquinamento; a tale proposito si specifica che è stato abolito l'utilizzo di pallini al piombo per l'attività venatoria nelle zone umide, nei corsi d'acqua e nei canali e in una fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini. I pallini utilizzati sono costituiti da materiali non tossici per avifauna (acciaio). L'unica fonte di inquinamento acustico è relativo alla emissione è acustica dovuta agli spari che sono stimati nel numero di circa 200 per stagione venatoria.

4.4 - Rischio d'incidenti: Non vengono impiegate sostanze e tecnologie che possano causare incidenti.

La sicurezza nell'impiego delle armi è l'unico rischio reale di vero incidente con pericoli effettivi e gravi per l'uomo. Le procedure di sicurezza sono garantite dai singoli che partecipano alle giornate di caccia e dal Titolare e dai suoi accompagnatori.

Non vi sono rischi di incidenti stradali dovuti all'attività dell'AFV significativamente diversi da quelli legati al fatto che la fauna selvatica (peraltro, di piccola taglia) attraversi la sede stradale e possa essere investita, soccombendo o restando ferita e procurando, talvolta, danni anche ai veicoli e, assai di rado, ai conducenti. Tali eventualità non hanno frequenza diversa rispetto ad altri ambiti di caccia gestita, di ripopolamento ed anche di protezione della fauna.

5 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO/PROGETTO

La significatività dell'incidenza ambientale di detta attività venatoria sul sito oggetto di studio risulta

essere bassa.

5.1 - Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Non essendo previste opere ex-novo, si sono prese in considerazione le attività gestionali previste e gli effetti sugli habitat del sito; non si rilevano — nei limiti delle norme attuali e nell'ambito di una corretta gestione delle attività sopradescritte - azioni negative che possano comportare possibili riduzioni e/o trasformazioni negative degli habitat del sito. Peraltro, l'ambito territoriale che è oggetto della presente non reca gli habitat di pregio di cui alla scheda descrittiva del sito.

5.2 - Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Il prelievo venatorio, peraltro assai limitato, non interessa le specie animali di interesse comunitario. L'ambito di rinaturalizzazione ricreato ha effetti positivi e sinergici con ricadute legate alla diffusione della fauna su tutto il restante sito ZPS.

5.3 Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Le attività previste in termini gestionali favoriscono il riequilibrio dell'ambiente attraverso il mantenimento della vegetazione (siepi, maceri, boschetti, ripe) senza alcuna interferenza negativa sulla totalità delle specie vegetali presenti.

6 - INDICAZIONE D'EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Non si sono trovate soluzioni migliorative sull'assetto del territorio circostante tenuto conto delle attività agricole e delle specificità del contesto. Dal punto di vista ambientale non si rilevano aspetti limitanti dalle attività svolte, come dal punto di vista economico non ci sono aspetti da segnalare essendo un'attività non a fini di lucro; dal punto di vista sociale è rilevante il ruolo del forte miglioramento delle qualità ambientali complessive (diversificazione degli ambienti) che si

riflette in una maggiore ricchezza di habitat e di specie.

7 -INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE

Non si ritiene che siano necessarie — alla luce degli interventi di ripristino ambientale già effettuati - misure di mitigazione essendo l'attività gestionale già fortemente limitata dalle norme e dalle prescrizioni che disciplinano le attività gestionali in tale contesto.

8 INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE

Trattandosi di una Azienda Faunistica Venatoria consolidata nel tempo, sono già state realizzate opere di ripristino agro-ambientale con impianti di cui i più recenti risalgono a 15 anni fa, altri sono boschi tra i più vecchi dell'intera pianura, conservando il sistema vegetale presente.

9 CONCLUSIONI

Sulla base dei dati tecnici sopraesposti, presi in esame gli aspetti faunistici e delle comunità vegetali presenti, avuta considerazione delle interazioni con gli ambiti limitrofi e delle misure compensative già adottate in sede di procedure di rinnovo, sulla base dello stato dei luoghi, si ritiene che l'attività gestionale conseguente al rinnovo della concessione dell'A.F.V. "Ardenga", nell'ambito delle norme e delle prescrizioni previste e già attuate, configuri un intervento sul sito Rete Natura 2000 IT4020018 denominato "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" con incidenza negativa, ma non significativa.

Diolo, 10/06/24